

Il vocabolo compare allo strumentale in un testo antico eteo, *KUB* XLIII 60 I (Laroche, *CTH* 457, 6) 18, nella frase:

MÁŠ.GAL-*sa-an sa-ap-pu-it* (19) *wa-al-ah-du* 'il caprone lo (-an) colpisca con il (la /i/ le) s.!'.<sup>1</sup>

Di primo acchito si sarebbe per logica portati a individuare nelle 'corna' la parte del corpo con cui tale animale cozza o urta, ma a ben vedere una proposta di questo genere implicherebbe indubbiamente dei problemi: anzitutto perché conosciamo già una (o "la"?) parola per 'corno/a', <sup>(SI)</sup>*k/ga-rawar*,<sup>2</sup> e in secondo luogo soprattutto perché le corna sono nominate nella riga immediatamente successiva (19):

UDU.NITA-*sa-an SI<sup>HA</sup>-an-da wa-al-ah-du* 'Il montone lo colpisca con le corna!'.<sup>3</sup>

La risposta va quindi ricercata altrove.

E molteplici sono invero le possibilità di spiegazione che si offrono per questa parola: si potrebbe pensare per es. a

1. Vd. anche K. K. Riemschneider, p. VI ad 60 in *KUB* (= *Keilschrifturkunden aus Boghazköi*) XLIII (Berlin 1972).

2. Vd. Friedrich, *HW<sup>1</sup>* pp. 100a, 342a. Quantunque ad es. in inglese e tedesco vi siano rispettivamente *antlers* e *Geweih* come designazione specifica per le 'corna' in special modo dei cervidi.

3. Per questo passo — il quale non coinvolge peraltro direttamente il nostro argomento — cf. già in parte H. Ehelolf, *IF* 43 (1926), p. 317, che così leggeva: « Bo 2533 I 19: UDU-*uš-sá-an SI<sup>hi.a</sup>-an-da wa-al-ah-du* » e intendeva appunto: "das Schaf soll ihn mit den Hörnern 'schlagen'". Lettura e interpretazione, queste, evidentemente condivise da Riemschneider, data la traduzione 'das (männliche) Schaf soll mit den Hörnern schlagen' in *KUB* XLIII p. IV ad 60.

Decisamente diversa risulta invece l'analisi di A. Kammenhuber, in Friedrich-Kammenhuber, *HW<sup>2</sup>* Lfg. 2 (Heidelberg 1977 [1978]) p. 100b al mezzo, la quale nel modo seguente concisamente si esprimeva s.v. *anda*: « Adv. *anda* + *-šsan* (neben *yalh-*) *KUB* XLIII 60 I 19 ».

Riguardo a *-san* (così!, dal momento che considero il segno precedente come ideogramma e non fonetico, cioè NITA e non *-uš-*), sono del parere che non rappresenti la particella (la quale di solito accompagna *ser*), ma vada scomposto (come pure per le rr. 18 e 20) in *-s* (desinenza del nominat. sg.) e *-an* 'eum, eam'.

A proposito invece di *SI<sup>HA</sup>-an-da* — rispetto all'interpretazione del-

‘ fronte, parte frontale (dell’animale) ’,<sup>4</sup> ovvero a ‘ muso ’,<sup>5</sup> e così via.

Sin dal principio ho però preferito credere che ‘ zoccolo ’ costituisca la soluzione più adeguata per *sappu-*,<sup>6</sup> ritenendo altresì che esso sia da ricondurre al verbo *sap-* il cui significato ‘ to hit, beat ’ venne enucleato da Güterbock.<sup>7</sup>

la Kammenhuber —, benché in effetti l’edizione mostri uno spazio (seppur breve) prima di *-anda*, resta per me valido quanto sottolineava Ehelolf stesso p. 317<sup>1</sup>: « Gegen die Schreibung des Textes zu *an-da-ya-al-ah-du* zu verbinden, verbietet neben der Grammatik die Umgebung, wo ebenfalls einfaches *yalh-* + Instr. ». Senza insistere poi che le corna dell’ariete, essendo ricurve, possono solo ‘ battere, urtare ’, non ‘ in-/con-figgersi ’.

4. Rispetto a *hant-* ‘ fronte (dell’uomo), faccia ’ (su cui vd. A. Goetze, *JAOS* 74 (1954) p. 188b)?

5. In opposizione a *mene/i-* ‘ Wange, Gesicht ’ (Friedrich, *HW* p. 141a) per l’uomo? Cf. e.g. l’ital. *faccia/viso* di contro a *muso*, o il ted. *Maul* rispetto a *Mund*, sebbene in eteo sussista — a quanto sembra — *ais-* per entrambi, ma per la ‘ bocca ’ propriamente detta (cf. ad es. *KUB* XLIII 53 Vs. I 4’, 21’ apud V. Haas, *Or* 40 (1972) pp. 415-7).

Che *sappu-* possa valere ‘ naso ’ si dovrebbe però escluso: J. Friedrich, *IF* 41 (1923) p. 374<sup>1</sup> (e p. 376<sup>2</sup>). Vd. anche *HW* p. 225b) aveva arguito che tale organo fosse rappresentato da (UZU)*titita-* (cf. anche Sommer, *HAB* p. 160 (e p. 246c), e S. Alp, *Anatolia* 2 (1957) p. 3 (e pp. 42-5 passim = H. Kronasser, *Sprache* 7 (1961) pp. 158-9).

In séguito E. Laroche, *RHA* XVI/16 (1958) pp. 106-7, aveva confutato questo suggerimento avanzando per *titita-* il significato di ‘ pupilla ’ (subito accolto da Friedrich, *HW* 2. Erg. p. 25b. Cf. parimenti H. A. Hoffner, Jr., *RHA* XXV/20 (1967) pp. 24a, 72a: ‘ pupil of eye ’). Ora invece, la vecchia congettura di Friedrich troverebbe una conferma e si rivelerebbe quindi fondata (vd. anche Riemschneider, in *KUB* XLIII pp. VI-VI, ad 60): a r. 20 del nostro testo si legge infatti *an-na-sa-an* UDU-*ti-ti-ti-te-et wa-al-ah-du* (letter.) ‘ la pecora madre lo colpisca col *t!* ’.

6. Nel qual caso va osservato che un altro termine per ‘ zoccolo ’ (da cui dev’essere colpito/calpestato il reo) sarebbe documentato anche in luvio geroglifico come M 120a/209 *kiput(a)*: vd. P. Meriggi, *Hieroglyphisch-hethitisches Glossar*<sup>2</sup> (Wiesbaden 1962) p. 74 (con discussione e rinvii).

7. Vd. H. G. Güterbock, *RHA* XXV/81 (1967) pp. 141-2. In particolare in taluni passi — ivi citati — il verbo assume un senso tecnico: ‘ to churn milk ’. Si noti anchesi *sappuwas* GIŠ-*ru* inteso da Güterbock come ‘ plunger or dasher ’, letter. ‘ the wood of beating ’. Analogamente L. Christmann-Franck, *RHA* XXIX (1971 [1973]) p. 103 (e p. 71).

Diversamente — ma secondo me meno persuasivamente — Friedrich, *HW* pp. 183, 193a, e specialmente *JAOS* 88 (1968) p. 38, che voleva combinare *sap-*, *sapjai-* e *sippai-* ‘ schälen, abschaben ’ sotto lo stesso lemma col significato di ‘ (Unreinheit von einem Gegenstande) abkratzen, abschaben; (Baumstämme) von Rinde befreien; — (allgemein) abwischen, säubern ’. Parimenti Hoffner, *RHA* XXV/80 (1967) p. 77b s.v. ‘ to scrape ’, N. Mkrtšjan [Mkrtčjan], *AAnth* 22 (1974 [1976]) p. 319 (col confronto con l’arm. *šop-el* ‘ abschaben ’), e C. Bur-